

RADIO MORCOTE INTERNATIONAL

Compie un anno la Caroline del Ceresio



Grant Benson e La Dany: venerdì 9 aprile l'emittente festeggia

Nata 'per gioco' durante il lockdown, oggi vanta 16mila contatti al dì. A colloquio coi fondatori.

di Beppe Donadio

È sempre bella da raccontare la storia di Radio Morcote International, che il prossimo 9 aprile festeggia il suo primo compleanno. Grant Benson e La Dany (Daniela Moroni) li avevamo incontrati nell'aprile del 2020, in pieno smarrimento da lockdown combattuto a colpi d'ironia anti-reclusione - "La radio è nata come un gioco tra noi due, per non accoltellarci", raccontava lei, professionista del settore marketing-eventi - ma con l'intento del servizio pubblico - "Siamo imprigionati, sì, ma in una gabbia d'oro. Penso a chi abita nei palazzi di Lugano, Bellinzona, Milano. Siamo dei privilegiati, e anche per questo, con questa radio, abbiamo voluto restituire qualcosa alla comunità" - raccontava lui, storica voce di Rti 102.5, Radio 105, NumberOne e Montecarlo e soprattutto Radio Caroline, la prima radio pirata in onda dalle acque internazionali del Mare del Nord dal 1964 per aggirare l'accoppiata Bbc-major discografiche, duopolio sordo al rock giovane che, grazie anche alle radio pirata, avrebbe cambiato la storia della musica.

Romantiche coincidenze

«Compiamo gli anni nei giorni in cui nasceva Radio Caroline», ci racconta Grant un anno dopo, in un insieme di romantiche coincidenze che hanno nell'acqua il loro elemento naturale. «Ma anche lo spirito è lo stesso, la voglia di rinascere». Rinascita per la quale Grant chiama in causa Ronan O'Rahilly (scomparso lo scorso luglio), inventore di Radio Caroline, «colui che mi ha insegnato a superare le tempeste, quelle del Mare del Nord e della Bbc, e oggi quelle della pandemia». Altra romantica coincidenza: Radio Caroline nacque il 28 marzo del 1964, a quasi 56 anni esatti dalla sua erede.

Chiediamo a Grant se lui e La Dany si sarebbero aspettati che quella musicale 'terapia di coppia' sarebbe durata un anno. E al netto di una preliminare constatazione - «A dire la verità, ciò che non ci saremmo mai aspettati era che saremmo stati ancora in lockdown dopo un anno» - la risposta è la seguente: «È vero, il tutto è iniziato come un gioco, ma ci siamo accorti quasi subito che non lo sarebbe stato per molto, dalla reazione degli ascoltatori, dal loro numero e da un ragionamento legato al vile denaro: quando hanno iniziato a chiamarci alcune aziende della zona, anche grosse, per fare pubblicità, abbiamo capito che la passione stava diventando business».

Così racconta Grant i giorni degli esordi, quelli che «dopo una settimana, per l'impegno preso con realtà locali che ci garantivano la possibilità di durare almeno un anno, eravamo ormai 'obbligati', detto in senso positivo, a durare almeno un anno». La Dany aggiunge: «Abbiamo preso un impegno anche con gli ascoltatori, che subito ci hanno ascoltato dalla Svizzera, dall'Italia e da tanti altri Paesi, anche via social: l'emozione che pensavamo di trasmettere, l'hanno trasferita loro a noi. Lo di-

co da non radiofonica: speravo che il nostro contributo iniziale potesse aiutare a superare il momento di difficoltà, ma l'aiuto ce l'hanno dato anche loro».

'Un piccolo uragano'

Lungo tutto l'anno di vita, Radio Morcote si è diversificata: Grant offre i suoi servizi pomeridiani a Radio 3i, la Dany ha incrementato i suoi incarichi di ufficio stampa, la radio cura la programmazione del centro commerciale di Grancia. «Sono costole della stessa azienda», spiega Grant, «ma sempre un'azienda di famiglia». E sempre più lontana dal concetto di gioco. La Dany: «Credo che dietro al gioco si sia sempre intuita la professionalità, che ci ha ripagati. Oggi il lavoro e i numeri ci danno ragione. I numeri, le aziende, la stessa stampa. E anche il non essere entrati nel settore per spintonare le altre radio. L'abbiamo sempre detto: ci piace essere complementari, non vogliamo lottare contro nessuno, lo spirito è semmai quello di collaborare». Professionalità che fa di Radio Morcote International, ancora radio digitale, un'emittente da 16mila contatti settimanali. Numeri importanti: ancora gestibili a conduzione familiare? Grant: «Ci sono mille cose che vorremmo fare e che non riusciamo per mancanza di ore. Spesso ci vengono proposte iniziative, collaborazioni che dobbiamo posticipare, ma che piano piano cerchiamo di accogliere. È un piccolo uragano in quello che doveva essere il mio anno sabbatico e invece non credo di avere mai lavorato così tanto come in questi dodici mesi». Lavoro che ha portato al programma jazz di Chris DiMatteo da Los Angeles, ogni domenica sera («Qualcosa di fantastico per una struttura piccola come la nostra»), a Bruno Indelicato di sabato mattina da Zurigo («Metà in italiano e metà in Schwitserdütsch»), a Dj Romo da Basilea, Enda Caldwell da Dublino, a Fsn, l'agenzia stampa statunitense che si occupa delle news, e ai da poco aggiuntisi esperti di rock-memorabilia Claudio Mollekopf ed Eros Girardi, la già rocking.tv Estella Patelli e il giovane Oliver Pepper.

'Semmai alle Hawaii'

Cita un'indagine Rsi di febbraio, Grant, secondo la quale il 30% degli svizzeri si collega alla radio tramite indirizzo I.P.: «L'incognita di dover diventare un giorno FM è risolta. Per gioco, o per sbaglio, abbiamo intrapreso la strada giusta. E tocco ferro mentre lo dico». La Dany: «Abbiamo creato una comunità di appassionati della radio. Lo vedo sui social, dove esistono realtà da 2 milioni di contatti che non finiscono negli ascolti della stessa radio». Insomma, Radio Morcote è cresciuta: non è che adesso si sposterà in città? «Semmai alle Hawaii!», risponde Grant, scherzandoci sopra, ma deciso a non tradire le aspettative di pubblico e piccoli e grandi investitori: «Morcote ci ha dato la prima spinta, il bar, il ristorante, l'ufficio turistico». E chiude con un paragone: «Ti dico Radio Montecarlo, che si chiama così anche se la maggior parte delle trasmissioni partivano e partono da Milano. Allo stesso modo, noi avremo sempre il cuore, se non il piede, a Morcote» (www.radiomorcoteinternational.com).

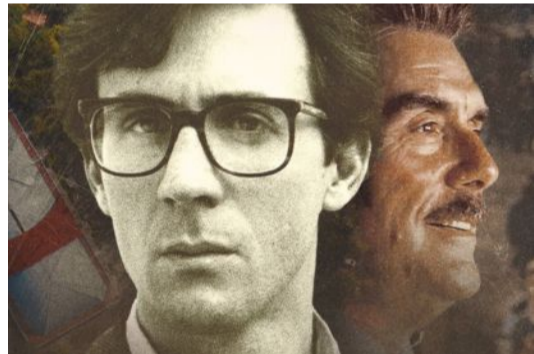
Sabato 10 aprile, Grant Benson e La Dany saranno ospiti di *Generi di conforto*, il podcast di laRegione (www.laregione.ch/generidiconforto)

NETFLIX

'SanPa': i figli di Muccioli querelano

Andrea e Giacomo Muccioli, figli di Vincenzo, fondatore della Comunità di San Patrignano, querelano per diffamazione aggravata Netflix, produttrice del documentario sulla comunità e sulla figura del padre. 'SanPa. Luci e tenebre a San Patrignano', la docuserie che riporta anche lunghi stralci d'intervista ad Andrea Muccioli, avrebbe offeso la memoria del padre Vincenzo. Secondo i figli di Muccioli, assistiti dall'avvocato Alessandro Catrani, la serie fa una ricostruzione distorta della storia della comunità e del fondatore: "I figli del fondatore di Sanpa - scrive il legale - lamentano, innanzitutto, come all'interno della docu-serie Vincenzo Muccioli venga indicato come misogino e omosessuale. La causa della sua morte, inoltre, viene attribuita all'Aids, ovvero a un'infezione da Hiv contratta a causa del suo stile di vita e dei suoi comportamenti privati". Specificando che i familiari rilevano che "nessuna di tali affermazioni, indiscrezioni, pettegolezzi, presentati a milioni di persone, è vera", gli stessi familiari "lamentano come si diffami, al di là di ogni legittima opinione sulla vita e l'operato di Vincenzo Muccioli, l'immagine e la memoria di una persona scomparsa". La vita privata dei Muccioli sarebbe stata letteralmente "travolta" dopo la messa in onda della produzione. Gli eredi di Muccioli "si sono trovati colpiti e feriti in quanto c'è di più prezioso: memoria, reputazione e onorabilità di un padre scomparso". Da cui un'azione legale ritenuta "inecepibile".

'SanPa' è la prima docu-serie originale italiana di Netflix, approdata il 30 dicembre 2020 sulla piattaforma streaming per una platea di 190 Paesi. Scritta da Carlo Gabardini, Gianluca Neri, Paolo Bernardelli e diretta da Cosima Spender, è colma di testimonianze, interviste a immagini tratte da 51 differenti archivi. Dalla docuserie, a pochi giorni dalla disponibilità sulla piattaforma, la Comunità di San Patrignano si era già formalmente e "completamente" dissociata, definendo il racconto fatto "unilaterale", "sommario e parziale", con una narrazione focalizzata "in prevalenza" su "testimonianze di detrattori". ANSA/RED



'Luci e tenebre a San Patrignano'

NETFLIX

LINGUA MADRE

'Mockumentary', il futuro è adesso

Continua 'Lingua Madre - capsule per il futuro', il progetto online del Lac. Domani, giovedì 8 aprile dalle 9, sarà pubblicato il testo 'Mockumentary: the future is now'. Omaggiando le ispirazioni di Werner Herzog, che ha fuso documentario e fiction, il testo di Francesca Sangalli, illustrato da Alberto Marcello, è un viaggio nell'identità e nella memoria dell'uomo contemporaneo, scritto in forma di sceneggiatura, di cui è protagonista uno scienziato intento a preparare una conferenza volta a sostenere l'espansione dell'intelligenza e della memoria grazie a dei dispositivi, all'intelligenza artificiale e alla rete. "Non aveva forse anche l'Homo Sapiens una paura atavica del fuoco - si domanda Sangalli - fino a entrare in una rivoluzionaria nuova era, imparando a dominarne la potenza e dando il via al progresso? L'uomo di oggi non è giunto al culmine dell'evoluzione, sostiene lo scienziato. Ma questi strumenti possono rivelarsi incontrollabili e la nostra mente può reagire in modo assolutamente inaspettato". I contenuti di Lingua Madre, tutti ad accesso libero e gratuito, sono disponibili sul sito www.luganolac.ch/lingua-madre.



Francesca Sangalli

WWW.FRANCESCASANGALLI.COM

MUSICA

'Can We Talk?' Torna Julie Meletta



Dal 9 aprile il nuovo singolo

«È nato tutto da un'immagine che avevo in testa: due persone che si incontrano a una festa, e una che dice all'altra "possiamo parlare?". La ricerca di un contatto. È un momento che può significare molte cose, e penso che sia già successo a tante persone. Per quanto mi riguarda, quel "possiamo parlare" ha a che fare con una situazione specifica: l'aver fatto un torto a qualcuno e il desiderio di poter rimediare». La paura d'impegnarsi, di mettersi in gioco in una relazione. Di questo si parla in 'Can We Talk?', che dal prossimo 9 aprile sarà il nuovo singolo di Julie Meletta, cantautrice ticinese che torna a qualche mese di distanza da 'Middle May', svolta pop dance dai suoni «nuvolosi, fumosi o sognanti», come li definisce lei, che proseguono anche qui, ma con ritmiche mutate dalla trap e dall'hip hop. «Quelle paure rappresentano qualcosa che ho vissuto e che mi ha tormentato per anni - spiega Meletta - e la cosa che rimaneva di più alla fine di tutto era la consapevolezza di aver ferito qualcuno. Una brutta sensazione di cui forse ho provato a liberarmi in questa canzone».

Anche 'Can We Talk?', brano assai ben prodotto e dal riff che resta, nasce dal quartetto completo da Enea, Luca e Stefano: «Sono felice di poterli confrontare, devo loro davvero molto. Quando ci siamo conosciuti, quattro anni fa, scrivevo canzoni ma non avevo idea di quello che stavo facendo. Mi hanno insegnato il metodo, la cura per le melodie e per i suoni, come si costruisce un arrangiamento e l'importanza delle strutture. Se non li avessi conosciuti, probabilmente a quest'ora canterei soltanto nelle serate karaoke».

Con la nuova canzone pronta a fare la sua strada, c'è un album all'orizzonte, per Julie Meletta: «I brani ci sono, ogni tanto ne scarto alcuni e ne scrivo altri. Ho il brutto vizio di non essere mai contenta di quello che faccio e tendo a pensare che posso sempre fare di meglio. Per il momento voglio uscire con i singoli che più mi convincono, ma con delle uscite più ravvicinate. Entro la fine dell'anno mi piacerebbe raccogliere tutte queste canzoni in un album e aggiungere delle tracce inedite». (www.juliemeletta.com). B.D.

LETTERATURA

Premio grigionese, uno per lingua

L'italofono Luca Maurizio di Maloja, la romanofona Asa S. Hendry e la tedescofona Ursina Trautmann sono i destinatari del Premio grigionese per la letteratura 2021, suddiviso equamente su tre esponenti delle tre lingue cantonali e consegnato oggi a Maienfeld. La cerimonia, condotta dal musicista e cabarettista Flurin Caviezel e trasmessa online su *rtrch*, si è tenuta nella biblioteca di Casa von Sprecher (Brüggerhaus), edificio che ospita la più grande collezione privata di libri dei Grigioni. La consegna dei premi nella cittadina della 'Signoria grigionese' è stata gestita in modalità multilingue, dando spazio all'italiano, al sursilvano (Val Surselva), al tedesco, al vallader (Engadina Bassa) e al puter (Engadina Alta).

Il Premio grigionese per la letteratura 2021, dotato di 10mila franchi, è stato ripartito su due autrici e un autore all'insegna della varietà linguistica, letteraria e multimediale retica, dal testo scritto all'oralità, dalla poesia alla satira, dal romanzo alla canzone, dal teatro al giornalismo.

I premiati del 2021 sono: Luca Maurizio è un cantautore e cabarettista bregagliotto di lingua italiana, premiato "per le sue canzoni poetiche e per la sua sagace, graffiante e divertente satira rivolta alla nostra società"; Asa S. Hendry, per il romanzo d'esordio 'Sin lautget', in lingua romancia, "che tratta temi sensibili e intimi con grande precisione e intelligenza"; Ursina Trautmann, premiata "per il suo lavoro letterario e per il suo impegno di libera giornalista", scrittrice e poetessa di lingua tedesca.